

MONTE CENGLEDINO m. 2137

Data escursione: domenica 9 febbraio 2014

Accesso: Valle di Breguzzo

Dislivello: m. 1000 circa

Ore salita: 2,20

Difficoltà: E

Attrezzatura: ciaspole, ARTVA, pala, sonda.

Partecipanti: Berny, Angelo, Elisa, Bruno, Giuliano e Luca.

Report:

Alle ore 6,30, con puntualità svizzera, partiamo da Nave in direzione della Val Giudicarie. E' la prima escursione ufficiale del CAI Nave, una camminata sulla neve, senza grandi pretese e senza dislivelli mostruosi da affrontare. Il cielo purtroppo, non è per niente invitante. Ha appena smesso di piovigginare, nuvole basse attanagliano le cime dei monti. Strada facendo comunque, confidiamo in un aspettato miglioramento. Le previsioni meteo, consultate su internet, parlavano chiaro... *"Nuvolosità irregolare al mattino, con probabili ma lievi precipitazioni e successivo miglioramento nella seconda parte della giornata"*. Fino ad ora non hanno sbagliato di una virgola, il sole è latitante e, a quanto sembra, non intende affacciarsi dal suo nascondiglio tanto in fretta. Superato il Lago di Idro, percorriamo velocemente la strada di fondo valle delle Giudicarie. Condino, Pieve di Bono, Lardaro, Roncone ed infine Bondo. Qui, nei pressi del monumento austro-ungarico, svoltiamo a sinistra e risaliamo la strada per la Val Breguzzo. Il nastro di asfalto è ricoperto da dieci centimetri di neve fresca caduta in nottata. Il paesaggio circostante ha un aspetto fiabesco e, per un istante, mettiamo da parte le lamentele per la mancanza del sole. Giunti all'albergo Limes, svoltiamo a destra e seguiamo la strada per la località Le Sole. Proseguiamo senza intoppi per circa tre chilometri ma poi, causa il manto nevoso sempre più consistente, dobbiamo arrenderci all'evidenza. Gli pneumatici invernali, per quanto miracolosi, nulla possono in presenza di ghiaccio sul fondo stradale. Parcheggiata con qualche difficoltà l'auto sul ciglio della strada, ci prepariamo per la nostra camminata. L'apparecchio ARTVA è ben fissato sotto il pile, pala e sonda sono nello zaino, non ci resta che agganciare le ciaspole agli scarponi e partire per la metà della giornata. Per nostra fortuna due simpatici giovanotti ci precedono con gli sci e ci fanno una provvidenziale traccia nella neve. Con lieve pendenza affrontiamo a più riprese ampie radure ricoperte da uno spesso mantello di neve. La temperatura non è per niente fredda, pertanto la neve è leggermente pesante. Qua e là, affacciate sulla valle, numerose baite, frequentate essenzialmente nella bella stagione. I tetti sono ricoperti da più di un metro di neve, gli abeti hanno i rami ripiegati verso il basso, quasi a volersi scrollare di dosso il pesante fardello. Dopo circa quaranta minuti ci immettiamo su una larga mulattiera, già ben tracciata dal passaggio di sci alpinisti. La seguiamo sulla nostra sinistra e, con percorso in falsopiano raggiungiamo dopo una ventina di minuti l'ampia radura in cui è ubicata la Malga Lodranega (m. 1617). La malga, a ridosso del bosco di conifere, è semisepolta dall'inusuale ed abbondante coltre di neve. E' trascorsa circa un'ora, quindi ci concediamo una brevissima sosta per bere e mangiare un boccone. Il tempo non sembra volersi mettere al bello, nubi basse e nebbie oscurano a più riprese le cime e la vallata sottostante. Il sudore che si raggela sulla pelle ci sprona a riprendere la marcia. La traccia (a destra della malga) si incunea in un corridoio cinto sui lati da altissimi abeti addobbati di neve. Avanziamo senza fiatare, godendoci la bellezza della natura in veste invernale. Un pallido sole sembra materializzarsi dietro alla coltre di nuvole. Non è un sole sfavillante, ma già intravederlo ci mette di buon umore. La salita si è fatta più ripida e faticosa. La vetta del Monte Cengledino è nascosta dalle nebbie, davanti a noi solo una traccia a zig zag che rimonta una vasta distesa di neve. Nei pressi dei ruderi della Malga Campo Antico, praticamente sommersi dal manto nevoso, risaliamo decisi i pendii sommitali del Cengledino. Superato un dosso, se ne presenta subito un'altro. La fatica si fa sentire, anche perché non sempre la neve tiene. Poco prima della vetta ecco la sorpresa che aspettavamo. Le nebbie si sono diradate lasciandoci intravedere il blu intenso del cielo e le vette limitrofe ammantate di neve. Lo spettacolo è magnifico! Il sole, apparso prepotentemente sulla scena, è il vero mattatore del momento. Ogni angolo della montagna ha un aspetto accattivante, difficile rinfoderare l'apparecchio fotografico.

Raggianti e felici, raggiungiamo in breve la croce di vetta (m. 2137) posta accanto ad un alto ripetitore. Per un buon quarto d'ora ci godiamo il paesaggio circostante. La molteplici vette, che cingono sui lati la Valle di Breguzzo, sembrano sospese nel cielo. In lontananza si intravedono i contrafforti del Carè Alto. Il Brenta invece, è sempre oscurato da una fitta cappa di nebbie. Dopo le foto di rito, lasciamo alle nostre spalle la vetta e ci abbassiamo fino alla malga nuova di Campo Antico. Sul tetto uno strato impressionante di neve. Ci intrufoliamo all'interno con l'intento di accendere un fuoco per scaldarci. Il fuoco è subito fatto, ma il fumo che ne scaturisce non ne vuol sapere di uscire dal comignolo. In pochi minuti siamo avvolti da una densa nube tossica, fumo che brucia la gola e che fa lacrimare gli occhi. Per non affumicare ci precipitiamo fuori dal gelido locale, cercando all'esterno una sana boccata di aria fresca. Fuori comunque, si sta decisamente meglio che all'interno della malga. Il sole, ritornato a splendere nel cielo, ci regala ancora momenti di felicità pura. Dopo aver provato sul campo il funzionamento dei nostri apparecchi ARTVA (Apparecchio Ricerca Travolti da Valanga), ci rimettiamo gli zaini in spalla e ci incamminiamo verso valle. Mentre procediamo non possiamo fare a meno di fotografare la bellezza del paesaggio. Tutto è decisamente super. Il sole, il blu del cielo, le nuvole, la neve, gli abeti e le montagne. Alle tre del pomeriggio arriviamo al cospetto delle nostre autovetture. Sulla strada è passato lo spazzaneve, l'asfalto è ben pulito e sgombro dalla neve. Per concludere in bellezza questa fantastica giornata, ripieghiamo in quel di Pieve di Bono e facciamo tappa nel bar centrale del paese. Attorno ad un tavolo ci beviamo una meritata bevanda calda. Sui volti arrossati dal sole c'è in tutti noi un'espressione di gioia e di soddisfazione per la bella camminata appena conclusa. Per la settimana a seguire si attende una nuova perturbazione atlantica, un'altra ondata di maltempo che regalerà alla montagna altra neve fresca.

Per i ciaspolatori e gli sci alpinisti è una vera manna, tanta neve così non s'era mai vista da anni. EVVIVA!